

Milan-Torino 3-0

Prodezza di Lodetti: poi dilagano i rossoneri

Assenti i « cervelli » delle due squadre: Rivera e Moschino

Assenti i « cervelli » delle due squadre: Rivera e Moschino



MILAN-TORINO — Lodetti, a conclusione di un'azione da lui stesso impostata e portata avanti con Rognoni, con un tiro preciso, dà al Milan la prima rete.

MILANO 5 aprile. Mancavano Rivera da una parte, Moschino dall'altra. E lo si è subito visto. Un disastro come partita, senz'altro parte, non fosse per i tre gol che pure l'hanno siglata. E i tre gol li ha fatti tutti il Milan, segno evidente che i rossoneri meglio e prima hanno saputo adattarsi alla mancanza del loro « cervello » di quanto non sia invecchiato ai granati. I rossoneri infatti avevano Lodetti in grado di aggiungere al solito ingrato lavoro di soma, buona mole quello di regia, e se non sono serviti al meglio, un Lodetti davvero ammirabile, a tratti addirittura commovente, cui negare la soddisfazione della maglia azzurra adesso sarebbe cieca follia, autolezionismo gratuito. Lodetti dunque s'è messo un poco di prepotenza in cattedra e pur senza pretendere a darcimero in fatto di eleganza ha cercato di « capire » e impostare il match sforzandosi di tenere i fili e soprendendo con la generosità e il dinamismo alle fatali carenze di stile. Un poco di prepotenza, abbiamo detto, in quanto a quel tipo di lavoro, con quelle incalzanti s'era all'inizio predisposto Fogli; l'ineccepito però era apparso subito più grande della buona volontà del toscano, sprozzonato nelle sue attuali possibilità, fuori dalla sua portata. Robeco, squalificato, era in tribuna, e la deficienza di Fogli come regista avrebbe potuto incanalare la partita dei rossoneri in un vicolo cieco senza la decisa e provvidenziale autocandidatura di Lodetti. Fogli dunque si tirava ai margini e « Basilea » prendeva a dirigere l'orchestra. E lo faceva con tanta determinazione, da lasciar presto presagire i frutti che non sono poi mancati. Certo non era Rivera ma, visto anche che Sormani non ne aveva nessuna voglia e che Rognoni, come suole, pur bravino faceva partita a sé, era il solo che lo potesse in qualche modo sostituire. Per un po' era dura, in quel marasma, ma poi il buon Lodetti ci prendeva tanto gusto da arrivare persino, con un do di petto degno delle migliori platee, a sbloccare di persona la situazione con una rete a dir poco gloriata. A quel punto ci si poteva intanto vivere di rendita.

Il Torino fin il visto non era nessuno, ma con un imberbe, il Grossetti, in retrovia e con quel Cudicini non certo in gran forma delle ultime giornate, ogni sorpresa era pur sempre possibile. Con un gol in cascina tutto dunque diventava più facile; ed il Torino, per l'inverso, più nervoso. Sempre più nervoso fino al punto di incancrenirsi. Nessuno, il che è ragionevole, che bene o male comprimesse, appunto, il vuoto di Moschino. Ci si era provato Carelli, ma fu una fannullone iniziale di una decina di minuti, dopo di che, regolarmente, fuori dal vanto di un geniale tentativo, non Fernini a un certo punto, ma quando la partita era ormai segnata, e con risultati a dir poco catastrofici. Sala giorno, regolarmente, fuori dal vanto del match, e Agropoli si limitò sempre e solo a seguire Sormani. Inevitabile per Pulici e Quadri, a quelle condizioni, la fine del pesce fuor d'acqua.

E inevitabile anche che il Milan presto o tardi sfruttasse tutta la corda che gli si dava. Arrivò così, inevitabile e maturissima la seconda rete e poi, su rigore, la terza. Non aveva un gioco stupefacente Milan, schiuma da spuma e, tranne i gol da rispettare; ma nomen, in fondo, gli servivano. Gli bastava seguire il ritmo di Lodetti e l'estro di Rognoni per i riciclaggi i frutti senza da innanzi. E per il Torino, ammesso che mai lo sia stato, non era più al calcio ma ai calci, e persino agli uomini suoi migliori, il Pua per esempio, poco restava da dire. E nessuna voglia, a quel punto, di dirlo.

Bruno Panzera

TOTO

Table with betting odds for various football matches, including Bari-Inter, Cagliari-Palermo, Juventus-Brescia, etc.

Napoli-Bologna 0-0

La più brutta partita giocata a Fuorigrotta



NAPOLI-BOLOGNA — Nardin, anche se ostacolato da Ciacci finito a terra, riesce a risolvere una pericolosa situazione nell'area azzurra.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICO 5, AGONISTICO 6, CORRETTEZZA 7. GIUDIZIO: insufficiente

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICO 5, AGONISTICO 6, CORRETTEZZA 7. GIUDIZIO: insufficiente

VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 5, AGONISMO 6, CORRETTEZZA 5.
GIUDIZIO: insufficiente
MARCATORI: Lodetti al 22' del primo tempo; Rognoni al 29' e Prati, su rigore, al 35' della ripresa.

che si è smarrito a destra e che immediatamente chiude il triangolo restituendo la sfera. Il Giovanni controlla e colpisce in corsa, di piatto destro, nell'angolo giusto alla destra di Sattolo. 29' della ripresa: centro corto, da destra, di Sormani che sorvola un paio di difensori e si smorza sulla capacità di Rognoni che azzecca la non difficile incornata. 35': ancora Rognoni si esalta sulla destra in un dribbling matto; a quel punto, a due passi cioè dal fondo, un tentativo di tiro non sarebbe più possibile, ma Facchinello, entrato fresco fresco a rimpiazzare Fossati, un poco inculcato e un poco... stizzito lo strattone e l'arbitro, questa volta, non gliela passa per buona: rigore, e Prati, di forza, fa centro.

Gli avversari sembravano forti ma il «Lotteria» è tornato in Francia

Vince Une de Mai ma il record lo fa in batteria

La fuoriclasse guidata da J.R. Gougeon ha superato in finale Eileen Eden. Ora detiene con 1'15" e 9/10 il primato della corsa e della pista di Agnano - Snow Speed si era aggiudicato la terza «manche» con 1'16"

TOTIP

Table with horse racing results for Totip, listing horses and jockeys for various races.

AGNANO (Napoli), 5 aprile. Un tempo minaccioso non ha impedito ai napoletani di accorrere in gran folla all'ippodromo di Agnano per assistere al Gran premio della «Lotteria» di trotto sulla distanza di 1680 m., dotato di 38 milioni di lire (oltre a quelli che sono andati ad arricchire i vincitori del concorso abbinato). La vicenda agonistica è stata oltremodo interessante ed ha vivamente appassionato il pubblico.

Speed e Dazzling Speed. Quest'ultimo è ormai esausto: ha dato tutto quello che poteva e comincia pertanto a cedere. Gougeon con la sua Une de Mai è riuscito a trovare lo spiraglio ed a conquistare la testa; ormai la cavalla francese, con il cavaliere francese, si scatenò per il secondo posto per il quale ha la meglio in fotografia Eileen Eden, avanzata fortissimo dalle retrovie, su Snow Speed.

Delude il favoritissimo Hogarth nell'«Aprile» a S. Siro

Furibondo vince a sorpresa

Il tre anni Warlike si è aggiudicato autorevolmente il premio Merano

MILANO, 5 aprile. Hogarth, vincitore del derby 1968 e cavallo di grandi ambizioni non sempre soddisfatte, ha offerto un rientro poco soddisfacente sul 2 mila metri del Premio d'Aprile a S. Siro. Offerto alla risibile quota di 1/5 — come dire superfavoreto — è stato battuto di spunto negli ultimi 200 metri dallo scatenato Furibondo.

Grande gloria per Gianfranco Dettoni, alla fine, che ha dosato e scatenato al momento giusto il 4 anni della scuderia Dragoni, ma voto di bisimino per Ferrari che ha impiegato il suo Hogarth con eccessiva cautela o, forse, con troppa confidenza.

esibizione di sei giorni fa del sauro di Dragoni — che veniva battuto dal modesto Orzini — ha sollevato infatti quelle che eufemisticamente si sogliono definire perplessità. I giudici, comunque, hanno provveduto soltanto ad appiattare il fanto Ferrari per scarsa impegno.

Verona-Lazio 1-1: premiato l'agonismo dei romani

I gialloblù segnano subito ma poi si fanno rimontare

Il difensore biancazzurro Polentes ha replicato alla prodezza con cui Clerici aveva aperto le marcature - Maddè grande ma troppo solo

DAL CORRISPONDENTE

La partita è stata molto veloce, soprattutto la Lazio si è dimostrata una squadra al di sopra certamente dei pronostici troppo facili che la vedevano quasi rassegnata a subire un Verona ormai sicuro delle sue posizioni ed in vena di far bella figura davanti ai suoi tifosi. La realtà è stata diversa: la squadra di Lorenzini ha svolto un gioco aperto, ricco di scambi con una gran voglia di vincere.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICO 6, AGONISTICO 8, CORRETTEZZA 6. GIUDIZIO: sufficiente
MARCATORI: 1' Clerici (V), al 43' Polentes (L).

po' labili; Fortunato su Mascetti, Papadopulo su Clerici, Massa su Maddè, Battistoni su Chinaglia.
AZIONI-GOL: per il Verona al 1' del p.t. su tiro dalla bandierina Clerici si butta di testa e segna. Per la Lazio al 43' del p.t. da una punizione la palla arriva in area e Polentes insacca di testa.

Serie C

A: in due incalzano il Lecco
B: la Samb riprende la marcia
C: il Brindisi fuori dal giro

Il Lecco non è andato più in là del pareggio sul campo del Derthona. Ne hanno profittato il Treviso, che ha seccamente sconfitto l'ambizioso Rovereto, e, soprattutto il Novara che, sul terreno dei bastocchi, ha surclassato la Pio Patria. Il trio di testa, comunque, oltre a distaccarsi sempre più dal resto delle inseguitrici, comincia a dimostrare un qualche equilibrio, tale da rendere veramente appassionante la lotta per il primato.

Automobilismo: a Rindt (Lotus) il G.P. di Pau

L'austrico Jochem Rindt, su Lotus, ha vinto la 30° edizione del G.P. automobilistico di Pau, di formula due. Al secondo posto è classificato il francese Henri Pescarolo, su Brabham BT30.

Il fondo ancora un successo del dispartito

Il successo del dispartito Tragnoli su Bartlett e Massimiani non sono state da meno sicché la posizione delle scuffette Latina e Acquafredda si sta più a ficile, specie per il Latino.

Carlo Giuliani

Il fondo ancora un successo del dispartito Tragnoli su Bartlett e Massimiani non sono state da meno sicché la posizione delle scuffette Latina e Acquafredda si sta più a ficile, specie per il Latino.